

Dalla Penny Wirton di Milano, racconta Laura Bosio

È passato un anno da quando ho accettato l'invito di Eraldo e Anna Luce ad aprire la Penny Wirton a Milano. A ottobre ho trovato ospitalità presso la Parrocchia di San Giovanni in Laterano, in via Pinturicchio 35, dove don Giuseppe Grampa ci ha messo generosamente a disposizione le quattro aule del primo piano, attrezzate di banchi e sedie colorate più un armadio per i libri, i quaderni, le penne e il materiale didattico, e a dicembre abbiamo cominciato.

Non sapevo cosa aspettarmi, ma Eraldo e Anna Luce mi hanno rassicurata: "Sai quante volte all'inizio siamo andati a scuola chiedendoci: ci saranno studenti? Per constatare nei fatti che qualcuno c'è sempre, il bisogno è tanto e la nostra scuola è concepita per accogliere chi si presenta in qualsiasi momento dell'anno".

Così è stato.

Gli studenti, di tutte le età e delle più varie provenienze, dagli ucraini e georgiani ai cingalesi, dagli egiziani agli

ecuadoriani, dai nigeriani ai cinesi, sono cresciuti continuamente di numero, fino ad arrivare a trentasette, così come gli insegnanti volontari, che adesso sono più di quaranta, e che ringrazio molto. Altri si sono già proposti per l'anno nuovo. L'insegnamento "uno a uno" ha subito creato rapporti tra insegnanti e studenti, che in alcuni casi sono diventati relazioni profonde.

Le parole in cui riconoscere l'esperienza, in tutto straordinaria, della Penny Wirton, come l'abbiamo ricevuta in eredità da Eraldo e Anna Luce, a me sembrano: disponibilità, accoglienza e movimento. Ed è in particolare la parola movimento che credo ci caratterizzi. Quel movimento che molti si illudono di poter contrastare e che invece è parte della nostra vita, oltre che della nostra drammatica realtà quotidiana. Un movimento che noi includiamo e assecondiamo.

Ma di tutto questo abbiamo parlato strada facendo nella pagina Facebook.

Negli ultimi mesi abbiamo avviato collaborazioni con licei, nell'ambito delle attività di Alternanza Scuola-Lavoro, e il prossimo anno scolastico saremo ospitati, oltre che nei locali di via Pinturicchio, anche nel Liceo Scientifico Einstein, un'ospitalità di cui siamo grati e che consideriamo importante. E si profilano anche altre sedi dove realizzare una "scuola diffusa", ma per il momento questo è ancora un progetto.

L'interesse forte per la Penny Wirton Milano, da parte di associazioni, centri d'accoglienza, scuole, istituzioni varie, con cui abbiamo scambi ormai costanti, ci spinge a proseguire con la determinazione, la passione e l'entusiasmo di questi primi mesi. E ci confortano, e ci impegnano, soprattutto gli occhi dei nostri allievi, la luce che a poco a poco traspare.

Guardarsi, vedersi l'un l'altro, accorgersi di chi sta accanto e dell'insieme che si forma. Un'espressione inglese riassume con precisione questo modo di guardare: *eyes wide open*. Si può tradurre "a occhi completamente aperti", ma rimanda a una condizione più radicale, e cioè alla piena consapevolezza che deriva dal darsi conto di ciò che si vede. Senza questa forma di attenzione, senza questa continua interrogazione di ciò che accade dentro e intorno a noi, è possibile un'autentica condivisione? Senza occhi che guardano al di là del pregiudizio, che non prevaricano ma ospitano, che non si sovrappongono ma semmai si sbriciolano in quello che vedono? La filosofa spagnola María Zambrano ha scritto che "la vita umana ha bisogno di vedere per essere vita", aggiungendo che "la visione libera la vita". E vedere è avere visto. Non si torna più indietro.

Un saluto solidale e affettuoso a tutte le Penny Wirton!

Laura Bosio